

Ancora elezioni? Ebbene, purtroppo, si!

Manuela Colombari



Fumata nera per il Consiglio del nostro Ordine professionale il cui rinnovo è terminato a gennaio con un nulla di fatto: non è stato raggiunto il *quorum* necessario per la validità del voto.

Il Ministero della Giustizia, necessariamente interpellato su un problema – il mancato raggiungimento del *quorum* – che il legislatore non ha previsto, ha risposto che non è possibile fare una terza convocazione senza una quota minima di votanti come accade per altri ordini professionali, quali quelli degli ingegneri, architetti, biologi ecc., ma bisogna ripetere tutta la procedura elettorale da capo. E questo stiamo facendo, chiamando ancora una volta, in primavera, la Categoria professionale a votare per scegliere la linea politica di rappresentanza istituzionale che ritiene più valida per i prossimi quattro anni.

Ancora elezioni, quindi, con tutti i costi che questo significa, soprattutto in termini strettamente economici; immaginate che i soldi letteralmente “buttati” dalla finestra a causa della scarsa partecipazione al voto avrebbero potuto essere ben altrimenti spesi, ad esempio per organizzare almeno 12/14 corsi di quattro giornate ciascuno sull’autoimprenditorialità a sostegno dei colleghi giovani. Immaginate ancora che questa iniziativa era stata molto apprezzata dagli iscritti ed aveva avuto tante iscrizioni che è stato necessario ripeterla più volte senza riuscire ad esaurire tutte le richieste prima della fine delle consiliature. Tradotto in questi termini molto concreti forse si può intuire il danno creato a tutta la Categoria da coloro che hanno deciso e fomentato l’astensione dal voto.

Il nostro Ordine, istituito soltanto vent’anni fa nel 1989, dopo circa vent’anni di proposte e battaglie per fare riconoscere l’importanza e la significatività della professione, può dare voce ad una professione giovane caratterizzata, quindi, da un’immagine sociale non ben sedimentata, affrontare i temi complessi del rapporto con le altre professioni e proporre un’immagine positiva e socialmente utile del nostro lavoro.

La dialettica democratica chiede per realizzarsi la partecipazione degli iscritti al momento dell’espressione del voto ma anche la partecipazione che si traduce nella collaborazione per suggerire iniziative e portare i bisogni della professione all’attenzione

del Consiglio. Questo è quanto, come Psicologinsieme, chiediamo ai nostri elettori: partecipare!

Un Ordine dotato di organismi eletti, anche se prevarrà una maggioranza che singolarmente non avremmo scelto, è comunque un organo vivo, dialettico, rinunciando al voto, rinunciando ad un Ordine attivo, rinunceremmo *a priori* ad esistere come soggetto plurale, mentre noi, oggi, abbiamo ancora bisogno di affermare il ruolo ed il valore della nostra professione, e abbiamo bisogno di migliorare la nostra condizione professionale, a partire dalla legislazione che ci riguarda.

Cari Colleghi, la rappresentanza democratica è un diritto e un privilegio al quale non possiamo rinunciare.